

La Galleria DEA presenta

"TESSUTI – COLLA –STORIA"

Mostra personale di Patrizia Laganà

dal 14 al 31 ottobre 2009

inaugurazione il 14 ottobre dalle ore 18:30 in poi

I PATCHWORKS di Patrizia Laganà

Abbiamo avuto il piacere di faredelle domande all'artista Patrizia Laganà. L'autrice mostrandoci le sue opereci ha condotte negli anni '70, quando l'arte veniva considerata una sperimentazione e veniva "contaminata" per renderla più fruibile. L'evoluzione artistica di fine secolo ha contribuito a far conoscere altre visioni dove l'arte povera veniva considerata una forma nuova di linguaggio artistico anche attraverso il concetto del riciclaggio. I suoi lavori sono una sorta di "mosaico", fatto di ritagli di stoffe, di vestiti e di tappezzerie. Ogni situazione complessiva è una trama di vita vissuta dove una polis brulicantedi giovani entusiasti si confrontavano con sperimentazioni ed erano pronti ad immergersi in nuovi tipi di esperienze artistiche e di crescita formativa, ecologica, ma soprattutto emozionale. Come afferma la stessa Laganà nel corso dell'intervista " Una vera e propria 'magia' che si fa ritrarre "> .

Come nascono questi lavori?

"Negli anni '70 la città brulicava di roba-vecchi e cenciai, frequentatissimi da giovani entusiasti del riciclo di abiti e mobili. Durante le incursioni in questi luoghi l'artista raccoglieva, oltre che

abiti, anche ritagli "intriganti" di stoffe risalenti ai decenni precedenti, all'incirca dagli anni '40.

Non è raro per chi osserva un lavoro con attenzione, riconoscere in alcune delle tessere del "mosaico" ritagli di indumenti o tappezzerie già incontrate nel corso della propria esistenza.

E il pathos cresce se, chi si è affrettato, propone, per partecipare alla creazione e alla "magia" dell'opera, stoffe che in qualche modo hanno segnato emozionalmente la sua vita.

Il motivo portante di questi lavori consiste nell'uso di due materiali: il CENCIO (preferibilmente vecchio e un po' liso) e la COLLA VINAVIL, che sposandosi, danno luogo ad una crosta materica con effetto finale in alcuni casi pittorici (vedi ritratti), in altri etnico-tribale (animali, oggetti, astratti). Le FORBICI a loro volta intervengono sezionando e selezionando le trame, i disegni, i colori. Non secondario il riferimento alla POP-ART, inteso come uso insolito dei materiali scelti e come ricorso ad una tecnica assai particolare: la stoffa è usata come colore ed il pennello che serve ad amalgamare il tutto è intriso di colla vinavil fino a formare vari strati sovrapposti e tra loro trasparenti dove ogni singolo ritaglio di colore è portante per l'intera opera".

Quest'esperienza dell'artista è interessante perché parla di un "vissuto" e attraverso ogni quadro ci narra delle storie. Osservando le opere di Patrizia si può dedurre le varie fasi di contaminazione ed essere attratti dall'effetto scenico dell'insieme dove la decorazione implica una stratificazione di contenuti. Il riciclaggio è parte integrante del concetto filosofico artistico che la Galleria ci mostra e ogni opera riflette le varie fasi di lavorazione fino a costruire un modello antropologico temporale.

Da un punto di vista cromatico si ha una forte personalità dove l'arte di Patrizia Laganà conferma una capacità sensoriale e intuitiva di costruzione informale del percorso anteriormente studiato dove l'incontro e lo scontro tra caldo e freddo, spigoloso e rotondeggiante, artificiale e naturale attuano una guerra di contenuti dove la sovrapposizione di emozioni così diverse riescono a toccare l'anima. Da questa esposizione emerge l'esigenza di unire il vecchio con il nuovo, una voglia di ripristino della tradizione e del dettaglio, attraverso l'unità del presente ed il futuro.

Senza perdere di vista la semplicità che è la caratteristica predominante delle sue opere, uniche tra loro nel rispetto della propria singolarità ma accomunate dai tratti imperanti della

Galleria DEA presenta Patrizia Laganà

Scritto da Francesca Toccaciolo/Elena Saccomanni

Giovedì 08 Ottobre 2009 21:12 - Ultimo aggiornamento Martedì 27 Ottobre 2009 16:02

sensibilità personale della Laganà.

Francesca Toccaciolo - Elena Saccomanni -